

Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c'è qualcosa di tuo che anche quando non ci sei resta ad aspettarti. (Cesare Pavese)

Oggetto: Audizione ANPCI in Commissione 1^a Affari costituzionali del Senato della Repubblica, 23 maggio 2023 su A.S. 615 e A.S. 273 – “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione”

Presidente, Onorevoli Senatori, Vi ringraziamo per l’opportunità concessa all’ ANPCI con questa audizione.

Questo disegno di legge è incardinato in un quadro costituzionale modificato nel 2001 con l’entrata in vigore della riforma del titolo V della Costituzione che ha ampliato le funzioni delle regioni e introdotto la competenza concorrente tra Stato e regioni su molte materie.

Dal 2001 al 2017 è aumentata la complessità normativa e burocratica: la Corte Costituzionale ha dovuto emettere 2.110 sentenze in tema di conflitto di competenze tra Stato e Regioni. Migliaia di controversie hanno paralizzato per anni le attività oggetto delle normative contestate, in attesa della sentenza.

Le imprese hanno criticato l’eccessiva eterogeneità, da regione a regione, delle leggi applicative di norme nazionali, che hanno prodotto ostacoli all’iniziativa privata.

I cittadini e le imprese infatti avrebbero bisogno, a nostro parere, di sistemi legislativi, regolatori e amministrativi semplici, stabili, efficienti, efficaci.

L’attuale attribuzione alla competenza concorrente di materie a rilevanza strategica nazionale e la dilatazione dei processi decisionali ha contribuito a non rendere particolarmente attrattivo il nostro Paese.

La modifica del Titolo V della Costituzione, diversamente da quanto ci si aspettava, ha contribuito a moltiplicare leggi e centri di spesa, senza portare a un virtuoso controllo dal basso. Si sovrappongono in Italia troppi centri che scrivono leggi che si intersecano, spesso incoerenti e ambigue, con burocrazie di controllo inevitabilmente in contraddizione.

La nostra associazione è favorevole al decentramento, alla semplificazione e alla sburocratizzazione e ritiene assolutamente indispensabile differenziare le norme e gli adempimenti tra piccoli e grandi comuni.

Lo Stato dovrebbe definire i necessari principi e norme generali, come fine da raggiungere per attuare la Costituzione e garantire i diritti civili e sociali a tutti i cittadini, ovunque risiedano.

Per garantire a tutti i cittadini livelli essenziali delle prestazioni (LEP), lo Stato dovrebbe dotarsi di un sistema di distribuzione delle risorse basato sulla perequazione e sulla solidarietà: un sistema che non penalizzi le regioni e i comuni con maggiore capacità fiscale; un sistema che aiuti le regioni e i comuni con minore capacità fiscale e non un semplice termometro dell’esistente, ma un sistema intelligente che si adatti alle esigenze dei territori nel tempo.

Solo così sarebbero tutelati i diritti sociali e civili sia del cittadino di Palermo sia del cittadino di Torino evitando i rischi di conflitto tra i diversi livelli istituzionali.

I sindaci ci stanno comunicando le loro perplessità e paventando i rischi di una divisione del Paese, in particolare sulla sanità e sull'istruzione.

La corretta applicazione dell'art. 2 di questo disegno di legge potrebbe rassicurare i sindaci e gli amministratori locali tutti, in quanto rappresenta una garanzia per il loro coinvolgimento nel processo decisionale, nella programmazione e nel controllo delle scelte che riguarderanno i territori da loro amministrati.

Non dimentichiamo i pesantissimi tagli subiti, dal 2011 in poi, dalle province e dai comuni, in particolare dai più piccoli, enti di prossimità più vicini ai cittadini, più attenti e sensibili sia al contenimento dei costi, che alla verifica dei risultati.

Negli ultimi anni i comuni hanno perso 300 mila dipendenti, mentre sono aumentati a dismisura a livello centrale la spesa per i controlli e il numero dei funzionari. Questi "super funzionari" si limitano alle richieste formali di certificazioni, spesso incoerenti e ridondanti, con il solo scopo di allontanare da loro stessi le responsabilità.

Ogni territorio è diverso e deve essere conosciuto per essere ben governato.

Saremmo ben lieti di essere coinvolti come Associazione ai tavoli in cui si andranno a discutere i LEP ed i fabbisogni standard: i sindaci, in particolare quelli dei piccoli comuni, saprebbero come rispondere al meglio ai bisogni dei propri cittadini e indicare quali servizi dovrebbero essere potenziati o migliorati, senza inutili sprechi.

Lo Stato deve riporre fiducia nelle istituzioni decentrate, rafforzarle e finanziarle. Solo così si potrà dare risposta ai veri bisogni dei cittadini e garantire il giusto livello delle prestazioni.

L'AUTONOMIA HA BISOGNO DI RISORSE E DI FIDUCIA, NON SOLO DI CONTROLLO, IMPEGNANDO I TERRITORI E LE LORO ISTITUZIONI NELLA GESTIONE DEI SERVIZI DI PROSSIMITA'.

Restiamo a disposizione, auspicando di essere sempre utili al nostro meraviglioso Paese fatto, ricordiamolo sempre, di tanti piccoli comuni.

Roma, 23 maggio 2023

Il consulente
Roberto Gregori

La Presidente
Franca Biglio